

FILONI È la malattia della nostra epoca, l'anno scorso ha colpito 7 milioni di persone nel mondo. Ed è diventata argomento di molte narrazioni autobiografiche: l'«innominabile» ora si può nominare e condividere

di **Cristiana Pulcinelli**

Viene chiamato elastomero: è un cilindro trasparente lungo una ventina di centimetri al cui interno c'è una sacca di cortisone che si svuota lentamente. A un'estremità del cilindro c'è una molla che spinge la sacca per far uscire il liquido, all'altra estremità un tubicino collegato a un ago porta il cortisone nella vena. Mai avrei pensato di interessarmi a questo oggetto di plastica prima di leggere il libro di Corrado Sannucci. Probabilmente neanche l'autore avrebbe mai pensato di trovare affascinante un simile prodotto della tecnologia se non si fosse ammalato di cancro. E invece l'elastomero gli diventa familiare, quasi come un cucciolo di casa. Per l'elastomero prova meraviglia e riconoscenza perché gli consente di camminare e andare in moto. E diventa un simbolo della battaglia, da portare all'occhiello.

Il 5 dicembre del 2006 alle 15,00 a Corrado Sannucci, inviato di *Repubblica* che si occupa prevalentemente di sport, viene diagnosticato un mieloma multiplo, un tumore del midollo osseo. «Una brutta bestia», come dice subito il medico che gli fa la diagnosi. Un bombardamento paragonabile solo a quello di Hiroshima devastò ciò che è stata la sua vita fino a quel momento. Ma Corrado non molla. Combatte e scrive della sua battaglia. Senza pudore ci svela i pensieri più brutti che lo assalgono, spiega come operi una scissione tra la sua mente e il suo corpo per sopravvivere al bombardamento. Come decida di subire qualsiasi tipo di aggressione e umiliazione del corpo per riuscire a vincere la brutta bestia. Corrado si affida ai medici dell'ospedale con docilità, senza rinunciare all'umorismo, a volte condito da un po' di cinismo. Affronta la chemioterapia, il vomito, la trasformazione del suo corpo, la caduta dei capelli che non tagliava da vent'anni. Affronta il trapianto di staminali («è pensare che a cellule così generose e disponibili c'è chi vuole fare la guerra»); giorni e giorni sdraiato senza poter muovere un dito. Affronta l'obbligo di portare la mascherina e non vedere nessuno perché ha il sistema immunitario di un bambino di tre giorni. Affronta tutto grazie alle sue donne: la moglie

Ho affrontato il cancro e vi racconto come



Una delle strisce di «Cancer Vixen» di Marisa Acoella Marchetto inizialmente pubblicate a puntate su «Glamour»

e la figlia. *A parte il cancro, tutto bene* (Mondadori, pagine 152, euro 15,00) non è il solo libro uscito in questi ultimi tempi che racconta la vita di chi «ha sentito latrare la brutta bestia». A dir la verità, anzi, è in buona compagnia. Molta acqua è passata sotto i ponti da quando non si osava neppure chiamare per nome la malattia e chi ne veniva colpito provava una sorta di vergogna. L'innominabile ora si può nominare: si chiama cancro e molti cominciano a voler condividere con altri l'esperienza di averlo incontrato. Ognuno utilizzando i propri mezzi. Il professor Randy Pausch lo ha

Non tutti hanno vinto la battaglia contro «la brutta bestia»

IL DOCUMENTARIO Stasera su Raitre **La scelta di Gianni e Beatrice entrare da vivi nella morte**

Naturalmente va in onda a tarda notte, ore 23,25, per la precisione, su Raitre all'interno del programma *Doc 3*. Nonostante il grande valore riconosciuto ai documentari, anche *Intorno alle ultime cose* di Francesca Catarci sarà visto dai nottambuli. *Intorno alle ultime cose* raccoglie le testimonianze di Gianni Grassi e Beatrice Taboga che hanno scelto di affrontare la morte come un'ultima straordinaria occasione

fatto tenendo una lezione. L'ultima lezione, per la precisione, alla Carnegie Mellon University della Pennsylvania dove ha insegnato Scienza dei computer per alcuni anni, fino a quando gli è stato diagnosticato un cancro al pancreas già in metastasi. Pausch ha deciso di smettere di lavorare e così, a settembre del 2007, ha tenuto la sua ultima lezione. Tema: i suoi sogni da bambino e come li ha realizzati. Pausch entra subito nell'argomento più spinoso facendo

vedere le radiografie del suo fegato con le metastasi e spiegando che gli rimangono da tre e sei mesi di vita. Ma poi gioca, fa le flessioni per mostrare come si sente in forma («sono uno dei più clamorosi casi di dissociazione cognitiva», dice), racconta di quanto sia stata felice la sua infanzia e piena la sua vita. La lezione di Pausch è finita su *YouTube* e ha fatto il giro del mondo, è stata vista da oltre 6 milioni di persone e ha dato vita a un libro che è stato anche

tradotto in italiano (*L'ultima lezione. La vita spiegata da un uomo che muore*, Rizzoli, pagine 231, 15,00 euro). Pausch ora ha un blog in cui documenta la sua vicenda passo dopo passo. Due signore americane, entrambe disegnatrici, hanno invece affidato alle matite la loro storia. *Cancer Vixen* di Marisa Acoella Marchetto (Salani, pagine 216, euro 20,00) e *Il cancro mi ha reso più frivola* di Miriam Engelberg (Tea, pagine 144, euro 9,00) raccontano attraverso i

fumetti la storia della battaglia contro il cancro delle autrici. La prima si conclude con una vittoria, e nel suo sito mette in scena a cartoni animati la sua vittoria sulla morte. La seconda no, Miriam non ha vinto. Entrambe le disegnatrici, però, usano un'arma nuova: la leggerezza. «Forse - scrive Engelberg - la nobiltà e il coraggio non sono l'unico approccio alla vita se si è malati; forse il versante della leggerezza dovrebbe ricevere maggiore attenzione!»

Sophie Van Der Stap in *La ragazza dalle nove parrucche* (Bompiani, pagine 252, euro 17,50), usa le parole del suo diario. Sophie è una bellissima ragazza olandese

Ma ognuno ha avuto il bisogno di trasmettere agli altri la propria storia

se di ventuno anni a cui viene diagnosticato un tumore ai polmoni. Le parrucche sono quelle che usa in seguito alla chemioterapia, ma sono anche le diverse personalità che Sophie indossa a seconda di come si sente via via che la sua terapia la porta su nuovi terreni: insicura, sensuale, selvaggia. Anche Melania Rizzoli, medico e moglie di Angelo, ha voluto raccontare la sua esperienza. Un tumore del sangue le viene diagnosticato nel 2001. Melania viene così immediatamente catapultata dal ruolo di medico che ha lungamente lavorato in un reparto oncologico a quello di paziente di quello stesso reparto. *Perché proprio a me?* (Sperling & Kupfer, pagine 222, euro 15) è il titolo del libro che testimonia questa metamorfosi fatidica.

È un passaggio epocale questa apertura al mondo di chi ha avuto un tumore? Sono passati quasi trent'anni da quando Susan Sontag scriveva *Malattia come metafora* prendendosi la prima si conclude con una vittoria, e nel suo sito mette in scena a cartoni animati la sua vittoria sulla morte. La seconda no, Miriam non ha vinto. Entrambe le disegnatrici, però, usano un'arma nuova: la leggerezza.

«Forse - scrive Engelberg - la nobiltà e il coraggio non sono l'unico approccio alla vita se si è malati; forse il versante della leggerezza dovrebbe ricevere maggiore attenzione!» Sophie Van Der Stap in *La ragazza dalle nove parrucche* (Bompiani, pagine 252, euro 17,50), usa le parole del suo diario. Sophie è una bellissima ragazza olandese

FESTIVAL/1 Presentato il programma della celebre kermesse che si svolgerà dal 3 al 7 settembre

A Mantova la letteratura si contamina

La XII edizione di Festivalletteratura si svolgerà a Mantova da mercoledì 3 a domenica 7 settembre. Il tradizionale appuntamento letterario estivo propone anche quest'anno, nei bellissimi luoghi della città di Gonzaga, un programma ricco di incontri con scrittori e personaggi del mondo della cultura scelti con la curiosità e il desiderio di scoprire autori e storie nuove, di esplorare gli ambiti più diversi della letteratura italiana e internazionale senza mai trascurare gli scrittori dalla fama consolidata, molti dei quali tornano volentieri a Mantova. Sono ospiti per la prima volta del Festival

Scott Turow, Jonathan Safran Foer, Nicole Krauss, William Langewiesche, Eugenio Scalfari, Paolo Villaggio e Sebastian Faulks, nuovo autore delle storie di James Bond. I partecipanti, però, saranno come al solito numerosissimi. Tra gli autori da «scoprire» il Festival proporrà gli spagnoli Bernardo Axtaga e Julio Llamazares, il francese Jean Echenoz, il romeno Mircea Cartarescu, l'islandese Gudrun Eva Minervuddottir, la scrittrice greca Ioanna Karistiani e Joseph Zoderer, scrittore italiano di lingua tedesca. Tra i «big», invece, ci saranno Hans Magnus Enzensberger, Gianrico Carofiglio, Daniel

Pennac, Carlo Lucarelli, Eric-Emmanuel Schmitt, Jeanette Winterson, Alberto Arbasino.

Tra le novità di quest'anno, l'apertura al Medio Oriente attraverso le voci nitide e aperte al confronto di autrici libanesi

Tra gli ospiti scrittori arabi e israeliani scienziati economisti e registi

come Najwa Barakat, Joumana Haddad, Nisrine Ojeil, Rania Zghir, dei poeti israeliani Shimon Adaf e Tali Latowicki, di Yael Lerer, coraggiosa editrice di una collana di testi arabi in Israele, e Taghrid El Najjar, scrittrice giordana per ragazzi. Tra le altre «sonorità» privilegiate in questa edizione, quella sudamericana con Carlos Fuentes, Alberto Manguel, Edouard Glissant, Leonardo Padura Fuentes, Edoardo Galeano, Pedro Lemebel e Frei Betto, e quella del Nord dell'Europa, che sarà rappresentata dai giallisti Maj Sjowall, Jo Nesbo, Hakan Nesser e Leif G.W. Persson. Il consueto spazio dedicato alla

letteratura africana, privilegerà la biografia. Saranno chiamati a parlarne gli scrittori Sami Tchak e Abdourahman Waberi, il cineasta Gaston Kaboré e il musicista Lokua Kanza. insieme a Enzo D'Alò.

Tra gli altri numerosi temi trattati dal Festivalletterature, il centenario della nascita di Cesare Pavese, il ricordo di alcuni protagonisti della nostra storia letteraria (Ernesto Ragazzoni, Luciano Bianciardi, Evelina Cattormole - alias La Contessa Lara -, Curzio Malaparte e Gianni Rodari. E ancora, incontri dedicati alla scienza, alla traduzione, all'attualità, all'infanzia, alle arti, al cinema.

FESTIVAL/2 Da domani a Varalle **L'immagine della spiritualità**

Imago Veritatis - L'arte come via spirituale: è con questo titolo che debutta domani a Varalle nel suo Sacro Monte una nuova manifestazione nel panorama italiano del festival. L'«immagine», intesa come mezzo privilegiato per comunicare la spiritualità, sarà al centro dei tre giorni di mostre, incontri, pellegriaggi e conferenze: tra gli ospiti, Timothy Verdon, che pronuncerà una *lectio magistralis*, una serie di iniziative sulla figura di San Francesco (con quadri di Tanzio da Varallo, Gaudenzio Ferrari e Guercino e un'esposizione di libri rari e codici). Chiuderà il Festival l'Oratorio Musicale *Haec Nova Jerusalem*, prima rappresentazione mondiale.

SCIENZA & TEOLOGIA Nel nuovo libro dello scrittore portoghese José Rodrigues dos Santos una storia avvincente che attraversa il giallo, lo spionaggio e la fantascienza

In quei versi segreti e indecifrabili c'è la prova che Dio esiste, parola di Einstein

di **Enzo Verrengia**

Tutte le domande si riassumono nel perché delle cose, dell'universo, dell'uomo. Il portoghese José Rodrigues dos Santos ne ricava il movente di un romanzo, *Einstein e la formula di Dio* (Cavallo di Ferro, pag. 560, euro 19,50). E applica con abilità le tecniche della migliore narrativa d'evasione angloamericana, con una trama che attraversa il giallo, lo spionaggio e la fantascienza. Merito delle ecclettiche esperienze di dos Santos, giornalista e uomo di comunicazione.

Quasi un alter ego del suo protagonista, Tomás Noronha, fascino quarantenne di Lisbona che si occupa di lingue morte e criptoanalisi. In Italia si penserebbe al Martin Mistère di Alfredo Castelli, se una simile figura professionale non fosse stata ormai surclassata dovunque dal successo internazionale dei libri di Dan Brown con il suo professor Richard Langdon.

Noronha incappa nelle attenzioni del governo di Teheran, per mano di un'emissaria irresistibile, la ricercatrice nucleare Ariana Pakravan. Quest'ultima avvicina il portoghese al

Cairo, dove lui deve partecipare a una conferenza e valutare l'acquisizione di una stela per conto di una fondazione culturale. A Noronha la Pakravan propone una trasferta in Iran per decifrare un documento appartenuto ad Albert Einstein. O meglio, un frammento del reperto, una serie di versi privi di significati immediatamente recepitibili. L'esperto di criptoanalisi accetta, incentivato dal compenso che gli si offre. Ma prima di partire per Teheran, torna a Lisbona, dove scopre tre cose fondamentali per il suo avvenire immediato. La prima è

che il padre, matematico a Coimbra, sta per morire di cancro ai polmoni. La seconda è che un importante fisico portoghese, già collaboratore di Einstein, è sparito. La terza lo riguarda più da vicino. Greg

Un amore complicato tradimenti intrighi e misteri sull'uomo

Sullivan, addetto culturale dell'ambasciata degli Stati Uniti, sempre disponibile nel passato a fornire Noronha di sostanziosi fondi, lavora per la Cia. Il portoghese, perciò, viene fatto incontrare con Frank Bellamy, capo del directorato Scienza e Tecnologia dell'ente spionistico americano. Il funzionario ha sorvegliato Einstein subito dopo la guerra, durante l'incontro del fisico con David Ben Gurion, neopresidente d'Israele. La loro discussione apparentemente verteva sulla costruzione di un'arma atomica da parte dello stato ebraico. Noronha dovrà quindi passare

alla Cia tutto quanto apprenderà a Teheran sul documento da decifrare. La Cia teme che il regime iraniano acquisisca nuovi dati per programma di armamento nucleare. Fare la spia, specialmente in via occasionale, comporta dei rischi. Noronha viene infatti smascherato dalla Vavak, la polizia segreta iraniana. Buon per lui che abbia fatto breccia nel cuore della splendida Ariana. Con la quale si imbarca in una fuga che lo porta da Teheran di nuovo a Lisbona. Qui raccoglie dal padre morente un'indicazione fondamentale per giungere al nucleo della

straordinaria scoperta di Einstein. Che non riguarda la distruzione di una bomba atomica. Sarà pienamente svelata sui picchi del Tibet, da un lama quasi uscito da Kim, il capolavoro di Kipling. In *Einstein e la formula di Dio*, José Rodrigues dos Santos verifica le fondamenta di tutti i processi conoscitivi umani. Lo si avverte soprattutto nei dialoghi, che aprono su scenari ben più vasti di quelli geografici interessati dalla vicenda. Scenari fatti di dubbi e di infinito. L'obiettivo è trovare un nesso fra scienza e teologia.